

nire prima di Natale quando potranno riprendere le attività anche i bimbi della materna in attesa della scuola Coop.

Fonte

<http://www.umbria24.it/attualita/terremoto-sorgera-la-scuola-prefabbricata-norcina-finanziata-coop>

CAMST

Terremoto; lanciata la campagna "Un piatto in più per ricominciare"

DAL 28 NOVEMBRE AL 9 DICEMBRE
UN PIATTO IN PIÙ
PER RICOMINCIARE

SCEGLI I PIATTI SOLIDALI

rigatoni alla norcina porchetta di norcia e cicoria saltata

SOSTIENI ALLEVATORI E COLTIVATORI DI NORCIA COLPITI DAL SISMA.

CAMST

Camst, azienda di ristorazione italiana, lancia la campagna "Un piatto in più per ricominciare" dal 28 novembre al 9 dicembre nei menu di sessanta ristoranti self-service a marchio Tavolamica e Dal 1945 Gustavo Italiano i consumatori potranno ordinare anche i piatti della tradizione norcina come i rigatoni alla norcina e la porchetta con cicoria saltata. I piatti sono preparati con la salsiccia e la porchetta acquistati dai fornitori di Norcia, una decisione voluta dall'azienda per contribuire a risollevare economicamente alcune aziende del territorio colpito dal terremoto.

La presidente di Camst, **Antonella Pasquariello**, dichiara: "Dopo l'accoglienza positiva dei nostri consumatori nei confronti della campagna 'Un'Amatriciana per Amatrice' che ci ha permesso di raccogliere oltre 22 mila euro per il Comune di Amatrice, abbiamo ritenuto opportuno fortificare

il nostro impegno lanciando questa seconda iniziativa di solidarietà. L'obiettivo in questo caso è di sostenere l'economia del territorio attraverso l'acquisto di prodotti tipici della tradizione norcina dai fornitori locali per aiutarli a risollevarsi dai danni subiti dal terremoto".

A Bologna e provincia sono 18 i ristoranti self-service in cui poter aderire alla campagna: in centro città presso il Bass'otto, il C'entro, il Torrebò; nei nuovi punti vendita a marchio "Dal 1945 Gustavo Italiano" (c/o CentroNova), nei ristoranti a marchio Tavolamica presenti nelle aree industriali delle città.

Per maggiori informazioni e l'elenco dettagliato dei ristoranti self-service in tutta Italia, consultare il sito www.camst.it

COOPERATIVA ARCHEOLOGIA

Inaugurato il Museo delle antiche navi di Pisa

"Per noi è un grande risultato riuscire a esporre anche in via di allestimento le navi e mostrarle al pubblico, una grande soddisfazione che corona tanti anni di attività di progettazione e di esecuzione di un restauro estremamente complesso.

Il museo è in via di allestimento, ci vorranno ancora due anni almeno per completarlo, ma nel frattempo si potranno vedere le prime navi restaurate" Così ha esordito **Andrea Camilli**, Direttore Scientifico, Progettista e Direttore dei Lavori del Museo degli Arsenali Medicei sul lungarno pisano, nella giornata di apertura al pubbliche di due degli otto padiglioni di cui sarà composto il museo.

Anche per **Cooperativa Archeologia**, che ha seguito i lavori dal 2004, questa è stata una giornata di grande soddisfazione, il concretizzarsi di un percorso, lungo, irto di ostacoli e sfide scientifiche. Soddisfazione anche per essere non solo riusciti a portare alla luce e conservare questo incredibile sito archeologico, ma anche per avere ora la possibilità di raccontarlo al pubblico, attraverso la voce di chi, in quel cantiere, ha lavorato, come archeologo e restauratore: una "filiera" virtuosa dal recupero alla valorizzazione dei ritrovamenti archeologici.

La scoperta risale al 1998, quando le ferro-

vie iniziarono uno scavo presso la Stazione di Pisa San Rossore. Emersero oggetti di legno di cui gli archeologi compresero subito l'eccezionale valore. Da lì iniziò il grande cantiere-laboratorio delle navi.

Lo scavo ha permesso, oltre che riportare alla luce le navi e i reperti, l'individuazione dei resti delle alluvioni che causarono il naufragio delle imbarcazioni e il riconoscimento dei diversi fondali come sono andati formandosi nel corso del tempo.

I materiali – ceramica, oggetti in legno, corda, cuoio, resti vegetali e di fauna, relitti – sono stati rinvenuti negli scafi o nelle porzioni dei relitti, nei carichi delle imbarcazioni o nei fondali, caduti presumibilmente durante i trabocchi da un'imbarcazione all'altra. La situazione stratigrafica è stata ovviamente complicata dall'azione delle correnti, che hanno eroso gli strati più antichi, rimescolandone i contesti.

L'ambiente umido ha consentito un eccezionale stato di conservazione dei reperti organici. Questo ha condizionato l'attività di scavo in quanto si è dovuto evitare che le parti lignee fossero eccessivamente esposte all'aria. Infatti il legno, conservatosi sott'acqua in assenza di ossigeno, è riuscito a mantenere la sua struttura anatomica: la mancanza di ossigeno ha impedito a funghi e batteri di proliferare e di intaccare la cellulosa e la lignina, componenti fondamentali del tessuto cellulare.

Per vedere tutti i quasi 5 mila metri quadri di esposizione si dovranno aspettare ancora un paio d'anni. Da oggi si potranno visitare due padiglioni, solo su prenotazione, guidati dagli archeologi e dai restauratori di Cooperativa Archeologia che hanno curato lo scavo e il restauro: il padiglione IV, che introduce le tecni-



che di costruzione delle navi in epoca romana ed espone la nave da trasporto A (fine del II sec. d.C.) con il suo materiale di bordo fatto soprattutto di anfore. Nel padiglione V vengono presentate al pubblico: la grande nave D, una nave da fiume per il trasporto di sabbia che per le sue dimensioni e il suo peso era trainata da riva con animali da soma; il traghetto I (fine II d.C. - inizi III sec. d.C.), a fondo piatto, una barca costruita interamente in quercia che serviva per il trasporto delle merci lungo le vie fluviali e manovrata a riva da un argano; la piroga F, sempre in legno di quercia, con la prua scolpita in un unico blocco in legno e con la forma asimmetrica come le gondole, per essere pilotata da un solo lato; è datata agli inizi del II sec. d.C.. È esposta anche la ricostruzione della Nave C, una cosiddetta liburna, cioè una nave da pattugliamento; consistenti tracce di colore del relitto hanno permesso di riprodurre il colore originario dello scafo, bianco, con rifiniture in rosso e il nero per il simbolo dell'occhio, una sorta di "portafortuna" a protezione delle avversità di chi va per mare. È l'unica nave in cui è stato ritrovato, sul banco dei rematori, inciso il suo nome, alkedo, che significa gab-biano.

"Delle 30 navi rinvenute", spiega **Laura Franci**, Direttore Tecnico del cantiere per Cooperativa Archeologia "5 sono sostanzialmente integre. Di queste, due sono state restaurate per intero: avvolte nel guscio in vetroresina e messe a bagno in un prodotto specifico, la Kauramina. Le altre tre sono state smontate e sono state separate elemento per elemento e ricomposte poi al Museo delle Antiche Navi di Pisa, secondo i criteri di ritrovamento sullo scavo: la cosiddetta Nave A è adagiata come è stata ritrovata nell'area di scavo, la I per esigenze di conservazione è stata chiusa in un guscio in vetroresina. La Nave F è stata restaurata per intero, senza smontaggio. Queste quattro navi sono state restaurate in due anni, dal 2013 al 2015. Bisogna considerare che, a seconda delle dimensioni degli elementi, varia anche il trattamento. Il trattamento con la Kauramina, infatti, impregna il legno per un centimetro, circa, al mese. Ogni volta è stato quindi necessario fare una valutazione delle dimensioni del singolo pezzo e del suo spessore."

Una bellissima copertura stampa ha seguito l'inaugurazione, a testimonianza della grande attesa, non solo cittadina, per riuscire a conoscere questa "Pompei del mare", come i media hanno soprannominato il cantiere delle Navi di Pisa.

EQUOTUBE

Aderisce alla campagna "Econatale Legambiente" raccolta fondi per imprese colpite da eventi sismici



La cooperativa Equo Tube, affiliata ad AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile) ed EARTH (European Alliance Responsible Tourism and Hospitality), ha aderito alla campagna "Econatale Legambiente" raccolta fondi per sostenere i produttori locali dei territori colpiti dagli eventi sismici. La raccolta fondi di Equotube propone cofanetti regalo di soggiorni, pranzi, cene e weekend in decine di strutture turistiche che hanno scelto di rispettare la Carta dei Principi del Turismo Responsabile. Per ogni acquisto presso i rivenditori EquoTube fino al 24 dicembre verrà donato 1 € alle comunità colpite e 2 € per tutte le vendite on line sul sito equotube.it.

La forza dei territori e dei loro prodotti locali: è questo il filo conduttore dell'Econatale 2016 di Legambiente, pensato per aiutare le imprese e i giovani produttori locali dei territori colpiti dal sisma, che a fine agosto e fine ottobre ha devastato il centro Italia e il cuore degli Appennini. Terre ricche di bellezze naturali come il Parco dei Monti Sibillini, ma anche culla di un'agricoltura di qualità, fatta di prodotti unici e conosciuti in tutto il mondo, che però rischia di scomparire insieme ai tanti borghi dell'Appennino centrale fortemente colpiti dal terremoto.

APOFRUIT

Inaugura a Firenze la nuova piattaforma Vivitoscano



Vivitoscano, la società del Gruppo Apofruit collocata a Firenze presso il Mercatir e specializzata nella distribuzione e commercializzazione di ortofrutta biologica, lunedì 28 novembre alle ore 10,30 inaugura la nuova piattaforma di lavorazione e confezionamento.

Si tratta di una struttura di circa 2.000 mq che ospita due celle frigorifere, sale di lavorazione con sei linee per il confezionamento, deposito e uffici. La nuova piattaforma consentirà di operare più agevolmente per soddisfare la crescente domanda di prodotti bio da parte del mercato.

L'opera è stata realizzata grazie ad un Progetto Integrato di Filiera (P.I.F.) finanziato dalla Regione Toscana nell'ambito dei Piani di Sviluppo Agricolo.

La realizzazione della nuova piattaforma corrisponde in pieno alle finalità del P.I.F. che si propone di realizzare interventi per favorire l'integrazione fra i diversi soggetti che operano nell'ambito della filiera e migliorare le relazioni di mercato per i prodotti ortofrutticoli toscani con particolare riferimento a quelli ottenuti da agricoltura biologica. Di rilevante importanza è stata l'attività svolta da Legacoop Toscana per coordinare gli attori dell'operazione: dalle aziende agricole alle imprese di lavorazione e commercializzazione ai soggetti operanti nel campo della ricerca e sviluppo.

L'inaugurazione della nuova struttura si configura anche come un'opportunità per gli operatori e i produttori del territorio, tant'è che la cerimonia sarà anche occasione di

